

Salotti. Riprende l'iter dell'accordo di programma con aiuti da Governo e Regioni Puglia e Basilicata

In palio 80 milioni per il distretto

Intanto la crisi continua e le imprese chiedono di ristrutturare i loro debiti

ALTAMURA (BA)

Francesco Clemente

Al ministero dello Sviluppo economico si riapre in questi giorni il dossier sulla crisi del distretto del mobile imbottito compreso tra Puglia e Basilicata. L'ha assicurato il sottosegretario Stefano Saglia agli associati di Federlegno, riuniti a convegno alla Fiera del Levante per discutere delle difficoltà del manifatturiero murgiano tra Bari e Matera, che da anni aspetta la firma di un accordo di programma per la ripresa del settore.

La bozza dell'accordo è pronta dal luglio 2010. Dopo essere stata ferma un anno per chiarire alcuni aspetti (si veda la scheda sulla destra), è stata presentata alle parti sociali il 7 settembre scorso: prevede un finanziamento di 80 milioni (40 di risorse statali e 20 dalle due Regioni) con interventi su costo del lavoro e competitività. In caso di firma, sarà l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (Invitalia) a "salvare" le imprese per conto del Governo con un fondo per la redditività a lungo termine, tra cui contributi a fondo perduto fino al 40% degli investimenti e mutui agevolati decennali fino al 30% del-



In attesa di rilancio. Lavoro in una fabbrica del distretto del salotto

FERMO UN ANNO

La storia

■ Nato a metà degli anni Cinquanta nel triangolo produttivo tra Altamura, Santeramo in Colle (provincia di Bari) e Matera, il polo pugliese del mobile imbottito si è progressivamente allargato
■ Include ora, oltre a Ginosa e Laterza (nel Tarantino), anche altri centri del Barese: Gravina in Puglia, Cassano delle Murge, Poggiorsini, Gioia del Colle e Modugno (alle porte del capoluogo)

Lo stallo

■ La bozza dell'accordo di programma per il rilancio del distretto era pronta già a luglio 2010, ma è stata presentata definitivamente alle parti sociali solo il 7 settembre scorso
■ A rallentare, c'è stato un dubbio interpretativo sulle norme in tema di rilancio delle zone industriali (legge 181/89 e articolo 2 della legge 99/09). Il problema è sulla competenza ad accertare lo stato di crisi: il ministero dello Sviluppo economico ne ha facoltà, ma ha sciolto la riserva solo due mesi fa

le somme impiegate.

Intanto, per la Puglia il polo del salotto è ufficialmente area di crisi: il 26 luglio la Giunta lo ha riconosciuto in uno stato di difficoltà tale da determinare impatti significativi sulla politica industriale nazionale. La decisione segue uno studio dell'agenzia regionale per tecnologia e innovazione (Arti) che, nell'area metropolitana di Bari, ha rilevato che numerose aziende, tra produzione diretta, sub-fornitura e indotto, fanno riferimento allo stesso sistema produttivo.

Il comparto attende risposte da otto anni. Secondo l'Istat, la curva dello sviluppo appulo-lucano ha invertito la rotta nel 2003. A febbraio 2004 poi, col rallentamento dell'export e la chiusura di molti laboratori artigianali contoterzisti, sindacati e imprenditori hanno chiesto a Governo e Regione aiuti e un rilancio della competitività. Un protocollo d'intesa con Regioni e parti sociali è però stato formato solo a febbraio 2006 e non è mai stato operativo. Nel 2008, insieme a Cgil, Cisl, Uil e Confindustria delle due regioni, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico-istituzionale che ha licenziato la base del nuovo accordo nell'estate 2010.

La crisi nel frattempo è rimasta. Ed è scolpita nei numeri: nel 2003, secondo l'Arti, tra le province di Bari e Matera operavano 514 aziende e 14mila addetti con fatturato di 2,2 miliardi di euro. Quattro anni più tardi invece le imprese erano diminuite a 162 e gli occupati a 8mila. In calo anche le esportazioni: il valore delle vendite, per lo più in Europa e Nord America, è passato, infatti, da 1,3 miliardi di euro nel 2002 a 554 milioni nel 2008 (Federlegno su dati Istat).

Sono stati colpiti anche i grandi marchi, tra cui Natuzzi: dopo i 1.540 esuberi nel 2009, nei giorni scorsi ne ha calcolati altri 1.280 in tutta Italia, annunciando la riorganizzazione aziendale con un ulteriore ricorso alla cassa integrazione per 24 mesi per 2.940 dipendenti dal 16 ottobre. Questa è però solo una delle spie della crisi: secondo istituti bancari della zona, molti imprenditori del diva-

no hanno chiesto da mesi la ristrutturazione del debito (si veda l'articolo sotto).

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha scritto nei giorni scorsi al ministro Paolo Romani per chiedere un incontro urgente anche per definire meglio le fonti del finanziamento statale e le modalità di coordinamento Stato-Regioni. Il sottosegretario Saglia si è impegnato intanto a riconvocare Regioni e parti sociali prima di ottobre proprio quando scadrà la cassa integrazione straordinaria per migliaia di lavoratori.